



Museo archeologico di Fasano, catabasi nel mare della storia

Acqua, fondali marini, nuova illuminazione e valorizzazione dei depositi per il riallestimento del “Giuseppe Andreassi”

FASANO (BRINDISI). Una “catabasi” nel mare della Storia. Esempio di come un **allestimento** possa rivestire di una nuova e forte personalità museale un edificio che portava tutti i segni dell’invecchiamento dagli anni settanta in cui fu concepito, non più al passo con le moderne soluzioni museografiche.

Perno del nuovo allestimento del **Museo archeologico “Giuseppe Andreassi”** è la **sezione “Egnazia e il mare” al piano interrato**, inaugurata il 21 novembre scorso.

L’impiego di strumenti multimediali **rende “acquatico” il pavimento**, “sponde” le pareti e anima dei riflessi mobili di vetrine e reperti il soffitto. L’**allestimento multimediale (Studio Azzurro, HGV Italia)** si fa così complice di quello scientifico, facendo assumere al percorso un significato quasi iniziatico-simbolico, di una discesa catartica, appunto. Più che approssimarsi, sembra proprio di **scorrere**, trasportati dal flusso, verso gli oggetti esposti. Una studiata prossemica consente al visitatore varie distanze di godimento dai reperti, in un calibrato rapporto fra l’insieme e il dettaglio. Puro godimento estetico, una studiata strategia luministica cerca effetti di contrasto dall’accostamento dei **colori complementari blu/arancio**: il blu dei

fondali ricreati, l'arancio della luce calda che riporta in vita i reperti.

Ritornano vagamente alla mente i **caleidoscopici fondali marini** ricreati con installazioni multimediali (ma giusto il tempo dell'esposizione temporanea) alla mostra archeologica "Terracqueo", al Palazzo Reale di Palermo, a cura della Fondazione Federico II, tra il 2020 e il 2021.

Un restyling esteso al Parco archeologico di Egnazia

Oltre alla **nuova sezione**, gli interventi, durati due anni, attenti agli aspetti della sostenibilità e dell'impatto ambientale, hanno riguardato non solo il museo, ma anche il **Parco archeologico di Egnazia**, grazie a **5 milioni** di Fondi PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 (aggiudicati a un'ATI, con Cobar spa mandataria). Un **progetto tutto interno**: oltre al direttore Fabio Galeandro, che è responsabile unico del procedimento, i progettisti Francesco Longobardi e Angela Ciancio sono della Direzione regionale Musei Puglia, a cui il museo afferisce.

Completamente **ridisegnato l'aspetto esterno dell'edificio**, sottolineato nelle ore notturne da un'illuminazione dedicata. *"L'area è stata riconfigurata in termini di ecocompatibilità e sostenibilità",* ci spiega Galeandro. *"Si è cercato di mitigare e trasformare i difetti di una struttura architettonica non facilissima in punti di forza. Le aree asfaltate prospicienti il museo sono state liberate dai materiali bituminosi e rivestite con terre solide; precedentemente adibite a parcheggio, sono state riconfigurate come aree aperte di pertinenza del museo utilizzabili in diversi modi (eventi all'aperto, proiezioni, ecc.) e le aree parcheggio sono state allontanate dalla struttura museale in una misura che fosse funzionale all'immediato raggiungimento del museo e del parco, ma non impattante sul complesso".*

All'interno, oltre al piano interrato interessato dalle maggiori modifiche, il **piano terra** ha visto un **restyling delle aree dedicate alla collezione** che copre 30 secoli di storia, dall'età del bronzo al medioevo, ordinata secondo un percorso cronologico e divisa in sezioni diversificate cromaticamente, oltre alla realizzazione di una sala multimediale e il rifacimento dei servizi, anche per disabili e con bagni specificamente rivolti alle famiglie (bagni family). Uffici, una biblioteca e una sala didattica completano l'allestimento.

I depositi, luoghi dell'ampliamento dell'offerta museale

In linea con la **particolare attenzione** riservata dalla Direzione Musei **ai depositi**, volta a

convertire la comune percezione di luoghi di sottrazione in quella di **luoghi dell'ampliamento dell'offerta museale**, dove il museo racconta le sue funzioni e la sua storia, i nuovi depositi sono stati organizzati anche in funzione di un'eventuale visita. L'utilizzo di **armadi compattatori** ha permesso di ridurre considerevolmente gli spazi, a vantaggio della nuova sezione interrata.

Tali spazi sono dotati di un **sistema gestionale tag-RFID**, tecnologia di rintracciabilità utilizzata nella logistica, e Il **direttore** ci spiega come essa sia stata applicata nel contesto di un deposito: *"Ogni reperto singolo o cassetta di materiale archeologico viene fornito di un tag che, letto dal lettore RFID, fornisce immediate informazioni, senza bisogno di scriverle su supporti più o meno deperibili o sulle cassette. Inoltre l'integrazione con il software consente di gestire al meglio, anche fuori dai depositi, tutte le informazioni relative ai reperti. Si ha dunque immediatezza nel controllo e nella localizzazione del reperto, diminuzione dei tempi di gestione di dati e aumento della qualità degli stessi ed eventualmente anche informazioni sulla movimentazione. Il sistema è presente nelle normative per la catalogazione dei beni culturali dell'Istituto Centrale per la Catalogazione e la Documentazione, che prevedono i dati relativi al tag (codice identificativo, data di apposizione, note) nella versione aggiornata dei tracciati per la catalogazione"*.

Ma non è l'unica novità. *"Questo intervento"*, osserva Galeandro, *"è stato anche una palestra in cui sperimentare l'utilizzo di nuove metodologie, come ad esempio l'impiego degli olii essenziali per le attività di restauro conservativo che hanno interessato alcune tombe ipogee a camera e semi-camera del Parco archeologico, caratterizzate dalla presenza di intonaci decorati con tecnica ad affresco"*.

About Author



[Silvia Mazza](#)

Storica dell'arte e giornalista, scrive su "Il Giornale dell'Arte", "Il Giornale dell'Architettura" e

“The Art Newspaper”. Le sue inchieste sono state citate dal “Corriere della Sera” e dal compianto Folco Quilici nel suo ultimo libro Tutt’attorno la Sicilia: Un’avventura di mare (Utet, Torino 2017). Dal 2019 collabora col MART di Rovereto e dallo stesso anno ha iniziato a scrivere per il quotidiano “La Sicilia”. Dal 2006 al 2012 è stata corrispondente per il quotidiano “America Oggi” (New Jersey), titolare della rubrica di “Arte e Cultura” del magazine domenicale “Oggi 7”. Con un diploma di Specializzazione in Storia dell’Arte Medievale e Moderna, ha una formazione specifica nel campo della conservazione del patrimonio culturale. Ha collaborato con il Centro regionale per la progettazione e il restauro di Palermo al progetto europeo “Noè” (Carta tematica di rischio vulcanico della Regione Sicilia) e alla “Carta del rischio del patrimonio culturale”. Autrice di saggi, in particolare, sull’arte e l’architettura medievale, e sulla scultura dal Rinascimento al Barocco, ha partecipato a convegni su temi d’arte, sul recupero e la ridestinazione del patrimonio architettonico-urbanistico e ideato conferenze e dibattiti, organizzati con Legambiente e Italia Nostra, sulle criticità dei beni culturali “a statuto speciale”, di cui è profonda conoscitrice.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)